



Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXXVI - APRILE 2005

n. 4

AVE, MARIA

Festa della Madonna del Buon Consiglio

**Patrona
di Sarteano**

26 Aprile 2005

Sotto la tua protezione
troviamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella
prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o vergine gloriosa e
benedetta.

Cristo ci ha affidati a Maria e lei come mamma premurosa si prende cura di noi, prega per noi il Padre e continua e ripetere le parole che disse a Cana quando Gesù, grazie al suo intervento, cambiò l'acqua in vino e aprì alla fede il cuore dei discepoli: **"Fate quello che vi dirà"**.



L'ANNO DELL'EUCARESTIA

Nel numero scorso dicevamo di come Gesù volle istituire il nuovo memoriale della nuova Pasqua, rispetto a quella dell'Antico Testamento. Gesù sa che è arrivato il momento di passare da questo mondo al Padre (Gv. 13,1). Manda Pietro e Giovanni a fare i preparativi per mangiare la Pasqua. Alla sera tutti si ritrovano per celebrare quella che Gesù sa essere la sua ultima Pasqua su questa terra. Inizia il suo "passaggio" che sarà completato solo "nel regno di Dio" (Luca 22,16), quando cioè tutto il popolo nuovo che egli si è conquistato entrerà definitivamente nella patria celeste a prendere il posto che lui ha preparato. Tra la Pasqua nuova di Cristo e quella definitiva c'è il tempo dell'attesa e del lavoro operoso per il regno. Gesù non poteva lasciarci senza qualcosa che ci aiutasse, che ci tenesse svegli nella lunga notte che precede la sua venuta. Ci ha lasciato perciò il memoriale efficace della sua Pasqua perché noi, ogni volta che lo celebriamo, fossimo proiettati verso l'esodo definitivo, fino alla sua venuta. Nella cena pasquale ebraica, quando veniva preso il secondo calice, il figlio più giovane chiedeva: "Cosa c'è di diverso in questa notte da tutte le altre notti?". C'era anche chi impersonava il "figlio malvagio" senza fede che "ha escluso sé stesso dalla comunità e anche se fosse stato presente il Signore non lo avrebbe tratto dall'Egitto" (Haggadà pasquale).

Anche nella cena pasquale di Cristo c'è il figlio più giovane (Giovanni) che chiede e c'è anche il figlio malvagio, Giuda Iscariota. Dopo il racconto della Pasqua e dopo aver bevuto il secondo calice, uno dei servi o il più giovane di casa portava un catino d'acqua per far lavare le mani ai commensali. Gesù volle fare lui stesso il servizio che spettava ai servi. Cominciando da Pietro cominciò a lavare non le mani ma i piedi. Tutto questo per

dare l'esempio: "perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv. 13,15). A questo punto si chiedeva ancora che cosa fosse questo rito. Gesù, piuttosto che tracciare il significato secondo la vecchia Pasqua ormai esaurita, ne dà un significato profetico facendo vedere che è lui il vero agnello pasquale capace di liberare l'uomo dal vero nemico, dal peccato e dalla morte. Nello spezzare il pane azzimo egli spiegò agli apostoli il vicino "spezzarsi" della sua vita nella passione e nella morte. In quel pane-corpo Gesù dava a noi il suo sacrificio, il "sacramento" (segno efficace) della sua Pasqua di morte e resurrezione. Al termine della celebrazione il capofamiglia prendeva il terzo calice (per qualche studioso Gesù dette il nuovo significato al quarto calice), detto "della benedizione" e recitava su di esso una benedizione. Gesù dice che questo calice non sarà più il segno della fedeltà di Dio che li aveva condotti dall'Egitto nella terra dalla quale traevano il vino, né sarà segno del sangue dell'alleanza tratto dagli animali e col quale Mosè aveva sigillato la pasqua-alleanza sul Sinai. D'ora in poi il nuovo significato del calice sarebbe stato questo: "Questo è il mio sangue della nuova alleanza versato per molti (per tutti) in remissione dei peccati" (Mt. 26,28; Lc 22,20).

La nuova alleanza è quella dei tempi messianici, prodotta da un cuore nuovo e da uno spirito nuovo donati dal Signore. Davanti a sé Gesù non ha le dodici pietre dell'altare costruito da Mosè sul Sinai, ma i dodici apostoli, i nuovi capitribù, le pietre vive del nuovo edificio spirituale. Il sangue non è più quello degli animali, ma il sangue del vero Agnello. Non è più un'alleanza esteriore sancita dal sangue spruzzato sulle teste, ma interiore, dentro cuori di carne e non più di pietra. Questa alleanza produce la remissione dei peccati e la fedeltà al Signore. Poi-

ché Cristo inaugura la Pasqua nuova e l'alleanza nuova, in occasione della cena pasquale si preoccupa di istituire anche un memoriale nuovo. D'ora in poi, ogni volta che i suoi avrebbero voluto annunciare come presente-efficace la sua morte e la sua resurrezione, avrebbero dovuto mangiare il pane-suo-corpo e bere il vino-suo-sangue come "memoriale" di lui (1 Cor. 11,26). D'ora in poi ogni celebrazione eucaristica-memorale sarebbe stata la celebrazione della Pasqua. Ogni generazione cristiana diventa contemporanea della Pasqua proprio in forza dell'Eucaristia. Pasqua ed Eucaristia sono quindi inseparabili e insieme stanno al vertice (culmen) di tutta l'azione della Chiesa come pure insieme sono la fonte (fons) da cui promana tutta la sua virtù, secondo quanto insegna la costituzione Sacrosanctum Concilium del Concilio Vaticano II sulla Liturgia.

(continua)

Rossana Favi

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Paola Bocchi Gori, Antonio Bogni, Don Osman Cruz.

Direttore responsabile: **D. Mauro Franci**

Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

IL TEMPO PASQUALE

Il Tempo Pasquale è il periodo liturgico più antico e più considerato dalla Chiesa primitiva: ogni giorno si celebrava la "sinassi", cioè la celebrazione eucaristica, si cantava il canto dell'Alleluja, si pregava stando in piedi, era vietato il digiuno. Era come un ininterrotto giorno di Pasqua, in cui si celebravano gli aspetti del mistero di Cristo risorto, apparso ai discepoli, asceso al cielo, glorificato alla destra del Padre, donatore dello Spirito Santo e in cui i "neofiti" (le "nuove piante", cioè i nuovi cristiani) vivevano la prima esperienza della loro rinascita con tutta la comunità. La riforma liturgica ha riproposto l'unità di questo tempo e lo ha arricchito di nuovi testi. Al numero 22 delle norme generali dell'anno liturgico e del calendario si legge: "I cinquanta giorni che si succedono dalla Domenica di Resurrezione alla Domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la grande Domenica. Sono giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluja". Le domeniche, indicate col numero progressivo, non sono dette più "dopo" Pasqua, ma "di" Pasqua, quasi a significare una Pasqua continua. Era questo il tempo della "mistagogia" (entrare dentro al mistero) per i neofiti adulti, oggi ripristinato. Il tempo cioè dell'approfondimento, dell'assimilazione dei misteri celebrati la notte di Pasqua: il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. Un periodo di ripensamento e di adesione più cosciente al dono della vita in Cristo nella Chiesa. Sia in Oriente che in Occidente il libro degli Atti degli Apostoli ha un posto privilegiato in questo tempo, testimonianza della nascita della Chiesa e della sua crescita. E' bene ricordare che in questo tempo il cero pasquale, acceso la notte di Pasqua e presentato come luce del mondo è collocato per tutto il Tempo Pasquale nel presbiterio, vicino all'ambone o vicino all'altare, quale simbolo del Signore glorioso presente fra i suoi.

Dopo la Pentecoste il cero pasquale viene collocato nel battistero o vi-

cino al fonte battesimale, da esso viene accesa la candela consegnata al battezzato, e viene posto presso la salma del battezzato durante il rito funebre, così il pensiero di Cristo risorto, evocato da questo segno, accompagna tutta l'esistenza del cristiano. I giorni che vanno dall'Ascensione alla Pentecoste sono importanti per la riflessione sull'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa, nei sacramenti e nella vita dei singoli cristiani. La Chiesa è sempre in preghiera per la rinnovata effusione dello Spirito, dono del Risorto.

Rossana Favi

PENSIERINI BIRICHINI

Sempre più spesso i partecipanti ai quiz televisivi perdono perché non sanno rispondere a domande sulla Bibbia o sulla vita di Gesù. Forse abbiamo trovato il modo per contrastare la scarsa frequenza al catechismo.

Tanti euro, centinaia di migliaia, per il disastro dello tsunami e tanta pubblicità. Quanti euro e quanta pubblicità invece per le alluvioni in America latina o per i disastri ambientali in Africa? Anche per le catastrofi, serie A e serie B.

OLTRE L'EUTANASIA

In una parte della nazione Americana, in Florida, una giovane è morta di fame e di sete, malgrado la volontà contraria dei genitori. In un'altra parte, molto più a nord, in Minnesota, un ragazzo ha ucciso prima i nonni poi a scuola dieci suoi compagni e infine si è suicidato. Non è la prima volta che accade. Se fossimo onesti intellettualmente dovremmo chiederci che valore ha la vita oggi, che senso ha e soprattutto che idea di vita diamo alle nuove generazioni. Quale è la vita che vale essere vissuta? Per essere vivi bisogna essere in buona salute? O senza imperfezioni, con un aspetto sempre giovane e bello, meglio se con soldi? O bisogna avere un'immagine vincente? E che immagine vincente può avere chi per qualsiasi motivo non può parlare, non può muoversi, ha bisogno di tutto, non si sa neanche se è cosciente di sé e degli altri. Bisogna dire con forza che anche se qualcuno si trova in queste condizioni la sua dignità di persona rimane intatta e anche il valore della sua vita. Se ci dimentichiamo di questo chi insegnerà ai ragazzi che la vita è un dono, su cui non abbiamo nessuna autorità: nessuno può averla, né un giudice, né un medico, né un politico. Nessuno può sentenziare quale vita merita di essere vissuta con i

nostri imperfetti parametri. Se ci dimentichiamo di questo come meravigliarsi delle stragi a scuola o di quelle volute da Hitler per creare 'una razza perfetta'. Non facciamo gli ipocriti inorridendo davanti alla tv vedendo quei giovani assassini (che ne sappiamo di loro?) e poi tranquillamente facendo morire di sete e di fame una persona. Si raccoglie quello che si è seminato. Ah! Quanto ci danno fastidio queste persone che sono solo pesi, che limitano la nostra libertà, che ci ricordano che la scienza non è onnipotente, che ancora oggi non sa curare e non sa guarire tante malattie, che ci parlano della nostra insostenibile fragilità, che ci ricordano che moriremo, che ci sbattono davanti la nostra vera natura di creature e non di creatori. Invece che prendercene cura li vogliamo togliere dalla nostra vista perché non riusciamo più a capire il valore del dono della vita. Che cosa tramanderemo alle nuove generazioni se noi non siamo più in grado accettare doni impegnativi perché abbiamo il gelo dell'egoismo e dell'individualismo e non più amore dentro al cuore, se abbiamo adorato ricchezza, successo e apparenza e abbiamo voltato le spalle al vero Dio, se siamo già morti?

Rossana Favi

Dall'Australia ci giunge notizia che la 'performance' della nostra concittadina **KETTY**

CAVALIERE - dal titolo 'suspended moment' ha avuto notevole successo tanto che l'esibizione è stata ora programmata alla Galleria d'Arte di Wagga Wagga (una cittadina non lontana da Sidney) dal 20 Maggio al 3 Luglio p.v. Rallegramenti alla giovane artista, nata a Sarteano dalla figlia del 'Mercanti del Consorzio'.

Nel Montepiesi del Gennaio 1985 leggiamo la composizione dell'organo centrale della Giostra del Saracino di **VENTI ANNI FA**: coordinatore Carlo Bogni; segretario Franco Fabrizi; cassiere Dino Faleri; vice-cassiere Silvio Fè; economo Paolo Bucelli; consiglieri Rita Toccaceli D'Avanzo, Rossana Grifoni, Giulio Aggravi, Pasquino Cioli, Luciano Gentili, Pietro Ceccarelli, Tullio De Maffutiis, Luciano Banchi, Elvio Cioncoloni, Claudio Morgantini. Il collegio dei sindaci-revisori, presieduto da Alessandro Nardi, comprendeva Gianfranco Gori, Nomberto Morgantini, Aldo Garosi e Franco Rossi. Il collegio dei probiviri era composto da Remo Grifoni, Franco Rappuoli, Adelchi Furbatto, Carlo Cozzi Lepri e Giampiero Cervini. Affiancavano questi dirigenti: Luciano Lorenzini e Mario Banchi addetti al campo di gara; Stefano Paolucci e Sergio Bogni addetti all'impianto di amplificazione; Sergio Cappelletti banditore; Marzio Faleri capo del gruppo sbandieratori e tamburini.

Si è chiuso in un continuo crescendo il **FESTIVAL MUSICA IN ETRURIA**, voluto dalla Scuola di Musica di Fiesole in ricordo del Conte Vittorio Emanuele Rimbotti, che per molti anni ne fu presidente e animatore. Il Conte Rimbotti era divenuto in poco tempo un grande amico di Sarteano, contribuendo alla crescita di varie nostre istituzioni. Purtroppo, e troppo presto, all'improvviso è scomparso dalla scena di questo mondo. Il figlio Giovanni ne sta comunque seguendo le orme e su lui - malgrado i suoi tanti impegni - possiamo fare affidamento. Dal 22 al 26 Marzo è stato

BREVI

un susseguirsi di concerti non solo nella nostra Piazza e nel nostro Teatro, ma anche a Montepulciano, Castiglioncello del Trinoro, Cetona, Chiusi, San Casciano Bagni e Chianciano Terme. Al Concerto di chiusura, nel nostro Teatro degli Arrischiati, ha partecipato un pubblico eccezionale che ha gremito ogni ordine di posti, tanto che non poche sono le persone costrette a rinunciare all'ascolto.

ARCHEOLOGIA - Il 1 Aprile Sarteano ha visto un gruppo eccezionalmente folto di personalità del mondo culturale, per un convegno di studi etruschi che il giorno precedente si era svolto a Chianciano e il giorno seguente a Chiusi.

Gli studiosi si sono riuniti al Teatro degli Arrischiati, e successivamente hanno visitato il Museo Archeologico e lo straordinario sito delle tombe delle Pianacce. Per l'occasione è stato per loro aperta e illustrata la ormai famosa tomba affrescata della 'Quadriga infernale'.

ASCENSORE - Il primo ascensore di uso pubblico entrò in funzione il 23 Marzo 1857, in grande magazzino di New York. Era alimentato a vapore e faceva 4 piani al minuto. Il passo successivo fu l'installazione in un albergo.

NEL DICEMBRE 1972 apparve su Montepiesi un articolo con il titolo 'riaperta la **CHIESA DI SAN FRANCESCO**'. Era stata chiusa 'per urgenti restauri delle strutture e del tetto'. Nel corpo dell'articolo si ricorda che la Chiesa, 'carissima ai Sarteanesi e la più frequentata, gravemente danneggiata dagli eventi bellici del 1944, tornò ad essere officiata dopo radicali interventi nella copertura; da qualche tempo però infiltrazioni di acqua piovana hanno determinato la rottura di una capriata e la conseguente chiusura. Un comitato, presieduto da Mons. Renato Spallanzani, Vescovo di Chiusi, e composto da Don Priamo

Trabalzini, dal Marchese Guidone Bargagli Petrucci, da Piero Peccatori, Leo

Lazzeri, Don Gino Cervini, Lido Menchetti, Maurizio Ricci e Carlo Bogni portò presto alla riapertura con una solenne cerimonia ufficiale iniziata con una S. Messa celebrata dal Vescovo Spallanzani. L'Associazione pro loco ha dato la sua fattiva collaborazione...' Sono passati 33 anni e la situazione si è ripetuta. Ci sarà lo stesso amore dei Sarteanesi o tarderanno ancora la fine dei lavori e la stessa solenne riapertura?

GIOSTRA DEL SARACINO NUOVO CONSIGLIO

Come avevamo auspicato nel precedente numero, le Contrade hanno rapidamente trovato accordo per la nomina del nuovo Presidente e dei Consiglieri in sostituzione del Dott. Gianfranco Paolini e dei Consiglieri dimissionari. Questo è il nuovo organico:

William Faleri: Presidente
Paolo Bittarelli: Vice Presidente
Guido Bernardini: Segretario
Libero Crociani: Cassiere
Fulvio Faraoni: Economo

Per le Contrade:

San Martino: Capitano **Giovannino Giani**, rappresentante **Mario Rizzo**
S.S. Trinità: Capitano **Luca Poli**, rappresentante **Laura Perugini**
S. Andrea: Capitano **Giovanni Cioncoloni**, rappresentante **Tullio De Maffutiis**
S. Bartolomeo: Capitano **Andrea Cioncoloni**, rappresentante **Andrea Capocci**
S. Lorenzo: Capitano **Mauro Morgantini**, rappresentante **Stefano Bianchi**.

Il nuovo presidente è stato subito insediato ed è stato presentato in una simpatica serata alla presenza di 54 ex dirigenti della Giostra, i quali hanno dimostrato il loro gradimento per la scelta e augurato al nuovo Presidente un ottimo lavoro per il 2005.

SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

segue la lettera 'b'

(a cura di Carlo Bogni)

(IX puntata)

bercia' = urlare

Berdini Alberto = vedi Beato Alberto da Sarteano

Berdini Vincenzo = della stessa famiglia del Beato Alberto, importante storico francescano. Fu il primo Commissario per la Custodia Francescana della Terrasanta e scrisse un celebre libro sulla Palestina, edito nel 1642, che è tuttora una pietra miliare sull'argomento
Bersotti Giacomo (1913 - 1980) = sacerdote e storico - a lui si devono importanti studi su Sarteano, sul Francescanesimo di Sarteano, sulla Chiesa di San Lorenzo, su Castiglioncello del Trinoro ecc. Era venuto a Sarteano nel 1935 con i genitori e con lo zio don Roberto Bersotti, Arciprete della Collegiata. Andò a Chiusi nel 1960 come Canonico della Cattedrale e a Chiusi tra l'altro riordinò l'Archivio Vescovile e quello Comunale e scrisse vari libri su quella città, il più importante dei quali ne approfondisce la millenaria storia.

béva = qualità organolettica del vino

béve = bere

beveròne = pastone per animali; vino poco buono

bezzica' = mangiare poco

biascia' = biasciare

biccio = gonfiore in seguito a contusione

biciàncola = asse oscillante usato come altalena

bicigretta = bicicletta

bigèrnia = stanchezza, sonnolenza

bigio = livido dal freddo

bigonzo = recipiente di legno usato per l'uva; persona poco furba

billo = tacchino

bìndolo = persona poco seria

birbonaio = confusione

birchio = di vista difettosa

biroccio = barroccio, veicolo in brutte condizioni

bisboccia' = bere vino con amici

blusa = gioco dei ragazzi sarteanesi di cinquanta e più anni fa. Si facevano due righe per terra, inframezzati da altri righe. Saltellando poi a gamba zoppa, i ragazzi tiravano calci a una moneta da due soldi, tentando di centrarla sui righe. Vinceva chi riusciva a 'spaccare' il rigo (era una variante della 'campana')

bobo = spauracchio per bambini

bobo nero = così i bambini chiamano gli incappucciati della Misericordia

Bocca Tananna = antico nome - arrivato fino ai nostri giorni - della dolina fra la strada di Radicofani e la collina di Camporale, detta anche Catino di Vaglie: il nome si può leggere anche in un Carta cinquecentesca conservata nell'Archivio di Stato di Siena (Fondo Bandini)

bòcchise = boxe

bòccia = bottiglia

bòco = pallino importante, nel gioco dei pallini

bofonchia' = brontolare piano piano

bògliolo = uovo andato a male

bolognino = trifoglio, erba medica

bombà = bere molto vino

bombo = quando i bambini hanno sete

bòna notte al secchio = chi s'è visto s'è visto

boncitto = persona di buon carattere

bonis (essere in-) = avere un momento o una giornata di buon carattere

borda' = picchiare una persona

bordòne (a tutto -) = a tutta velocità

bovào = guardiano dei buoi nel Corteo Storico della Giostra del Saracino

UFFICI FINANZIARI ED ALTRO

Il nostro amico e collaboratore Balù, oltre ad essere un appassionato enigmista è - per chi non lo sapesse - un affermato poeta che ha vinto numerosi importanti premi. Dopo quanto ha letto su Montepiesi a proposito della riapertura a Città della Pieve di uno sportello degli Uffici Finanziari (quelli distrettuali di Sarteano servivano le popolazioni di 7 Comuni) ci ha mandato questa tiritera:

"Molte cose abbiám perduto/ dopo gli anni del quaranta/ e lo sa chi l'ha vissuto/ con nel core rabbia tanta./ Abbiám perso l'Ospedale/ più gli Uffici delle Tasse,/ l'Esattore demaniale,/ e se questo non bastasse/ la Statale di Sarteano/ e il local Collocamento./ Non appare perciò strano/ che ne venga un... rompimento./ Tutto questo ci ha portato/ meno posti di lavoro,/ molta gente sul selciato/ e perfin, malgrado loro,/ quasi crisi giù al mer-

cato./ E purtroppo (non ridete/ ché lo dice Montepiesi!)/ meno fedi - ci credete? - / per le belle sarteanesi./ Però voce a noi gradita/ messa in giro dalla gente,/ di riaprire la partita/ par si pensi seriamente./ Delle Entrate lo Sportello,/ per le tasse nome nuovo,/ riaprir sembra quel cancello/ quasi fosse Pasqual uovo./ Si vuol forse far la pace/ per gli sbagli del passato?/ Non ci credo, ma mi piace/ dir di sì a caval donato!"

DALLE MEMORIE DI GUGLIELMO PECCATORI

(1889-1966)

(segue dai numeri precedenti)

La mia prima bicicletta

Va ricordato anche un fatterello molto istruttivo, che mi capitò in quell'estate. Una delle massime aspirazioni dei ragazzi di quel tempo era quella di possedere una bicicletta, ma ben pochi potevano realizzarla. A Sarteano si potevano allora contare sulle dita quelli che la possedevano, e ci si pavoneggiavano con grande invidia degli altri. Anch'io desideravo ardentemente di averla e non nascondevo questo mio desiderio. Avrei potuto anche comprarne una nuova o quasi, ma avevo uno scopo ben più nobile da raggiungere e non volevo buttar via il mio denaro in cose superflue. Nel mio libretto, dopo le spese di Siena, che non erano state lievi – basti dire che avevo dovuto pagare per la sola tassa di licenza la cospicua somma di cento lire tonde – mi era rimasta una riserwa molto modesta.

Ciononostante due o tre furbacchioni del paese mi si misero alle costole e seppero tanto dire e

tanto fare che mi indussero a comprare una bicicletta usata, dandomi ad intendere che si trattava di un affare. La bicicletta non si presentava tanto male, ma io non me ne intendevo affatto e non ero in grado di giudicarla.

Era stata portata nientedimeno da Parigi, e aveva un certo non so che di esotico. Apparteneva a un giovanotto di Sarteano che – come diversi altri compaesani – lavorava a Parigi e veniva ogni tre o quattro anni a trovare i suoi. Una spinta a fare quell'acquisto mi venne dall'amico Aldo (Pannocchia, figlio del Maestro di musica. N.d.r.) che si struggeva anche lui di avere una bicicletta. Il prezzo, tira e molla, fu fissato in quarantotto lire. Andai a ritirare quella sommetta dal mio libretto con angosciosa perplessità. Non ci rimaneva quasi più nulla. La bicicletta era già in mio possesso e l'avevo provata e riprovata. Sembrava che andasse bene e fosse abbastanza leggera. Non ebbi il coraggio di ridarla al padrone e pur con molti sospiri snocciolai al mediatore quelle

quarantotto lire.

Ben presto mi accorsi di averle buttate via. Quelli che mi erano parsi pregi, si rivelarono difetti. La leggerezza era dovuta ai cerchioni di legno e ai copertoni tubolari, gli uni e gli altri di scarsa resistenza. I movimenti erano logori e prossimi alla fine. Se si bucava una camera d'aria era un problema rattopparla. Ci andai poco, ci tribolai molto e dovetti metterla in un cantuccio, perché non valeva la pena di farci delle spese.

Il peggio della vicenda fu che al danno si aggiunse la beffa. Seppi che quegli imbroglioncelli, lieti di avermi appiccicato quel cerotto, risero e bisbocciarono alle mie spalle. La bicicletta andò a finire a Milano a casa di un mio cugino meccanico, al quale la spedii perché vedesse se era il caso di ripararla. Ma mio cugino mi scrisse che valeva poco anche come ferro vecchio. Così ci rimisi anche la spesa della spedizione. Fu per me un insegnamento. Capii che nella vita ci vuole ben altro che il latino e il greco, ma continuai a studiarli.

(continua)

Il 25 Aprile festeggiano con Don Priamo a San Casciano Bagni i 50 anni di matrimonio
I nostri concittadini

NOZZE D'ORO



Nella Chiesa di San Lorenzo, dove si erano sposati l'11 Febbraio 1955,

hanno festeggiato con parenti ed amici i 50 anni di matrimonio

Giulio e Maria Pia Pacifici

Giulio e Diletta Crociani

Rallegramenti e auguri da tutti i parenti, dagli amici e dalla redazione di Montepiesi

Rinnovano rallegramenti e auguri la figlia, il genero e la nipote



LE RICHIESTE DEI NOSTRI ALBERGATORI E RISTORATORI

L'Associazione Albergatori & Ristoratori di Sarteano ci ha invitato a riassumere i punti principali di una lettera che l'Associazione stessa ha inviato all'Amministrazione Comunale il 22 Marzo u.s.

La lettera, che è seguita da firme e timbri di 13 esercizi commerciali, fa presente le difficoltà in cui si trova il settore a Sarteano. Molte di queste difficoltà sono conseguenti alla situazione nazionale ed internazionale, ma a esse si aggiungono quelle provocate – secondo i firmatari della lettera stessa – dalla mancata attenzione da parte dell'amministrazione comunale ai problemi della categoria, problemi che inevitabilmente si ripercuotono su tutta l'economia del nostro paese.

Gli Albergatori e i Ristoratori fanno nella lettera diversi esempi specifici, che vanno dall'insufficiente tutela del patrimonio architettonico, storico, archeologico e artistico ad alcune disposizioni che finiscono con il danneggiare l'afflusso e il movimento turistico. Numerosi i casi citati: degrado e apparente abbandono di alcune parti del Castello; asfalto rovinato in più punti; allevamenti e recinzioni impresentabili anche in prossimità di esercizi alberghieri; edifici diroccati che da tempo dovrebbero essere stati demoliti; degrado del centro storico dovuto anche al fatto che niente è stato fatto per obbligare i privati a tener bene le loro proprietà; ostacolo al transito ai cavalli a differenza di quanto avviene in molte città d'arte e

contro le tradizioni della nostra gente; mancato appoggio al rally di interesse nazionale che portava agli esercizi di Sarteano clienti qualificati; mancato completamento di una strada di circonvallazione (l'attuale Via Firenze e il percorso sterrato che la segue, volute a spese della Giostra del Saracino, ne sono un esempio. N.d.r.) e un semaforo che da provvisorio sta diventando stabile e che poteva essere evitato; bidoni dell'immondizia in prossimità di palazzi storici; mancata cura dei danni causati dai colombi (viene fatto l'esempio della Chiesa di San Martino); stato di precarietà

del paese con tubi corrugati e da troppo tempo in stato di abbandono lungo le vie che fanno assomigliare il paese a una zona sinistrata; insufficiente cartellonistica dedicata alle strutture ricettive e ai luoghi di interesse artistico e turistico. L'Associazione chiede inoltre il ripristino di un mercato che accolga anche gli artigiani – magari gratuitamente – con ubicazione nella Piazza del centro storico.

I nostri esercizi commerciali chiedono all'Amministrazione Comunale un rapido cenno di riscontro alla suddetta lettera, che è stata protocollata il 25 Marzo.

CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

Polenta gialla all'olio

Bollire l'acqua leggermente salata e versarci la farina di granturco a pioggia. Far cuocere mescolando continuamente con un mestolo di legno. Fare attenzione che la consistenza non sia né troppo densa né troppo liquida. Dopo circa 30' staccarla con una spatola di legno e rovesciarla sopra un tagliere. Affettare la polenta con 'un filo di cotone bianco' e condirla con olio extravergine di oliva e pepe nero macinato al momento.

Buon appetito!

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(a cura di Luca Micheli)

“Sposati in fretta e pentiti con comodo” = si dice così dei matrimoni veloci ed affrettati

“Tale il padre tale il figlio” = molto spesso il figlio assomiglia al padre nel carattere, nel modo di fare ecc.

“I panni sporchi vanno lavati in casa” = discordie, discussioni delicate ecc. devono essere risolte all'interno della famiglia e quindi dentro le mura di casa

CHI E' PER NOI

LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

La maggior parte dei nostri lettori sa benissimo quanto il nostro popolo è devoto alla Madonna, che dà buoni consigli a chi ne ha bisogno e glieli chiede con fede. Negli ultimi anni però è stato notevole il numero degli immigrati, così come notevole è il numero dei lettori recenti di Montepiesi. E' a loro pertanto che ci piace fare un po' di storia, storia che è ben documentata da quanto ha scritto Luca Aggravi in una interessante pubblicazione che è tuttora sempre reperibile a San Lorenzo.

La Madonna è sempre stata molto venerata dai nostri avi: lo documentano le numerose Chiese a Lei dedicate nel nostro territorio, a iniziare da quella che è ritenuta la più antica e è detta 'la Madonna del mal di capo'. Tre sono i nostri Santuari Mariani (oltre a quello della Chiesa di San Lorenzo, lo sono tuttora anche la Madonna delle Spiagge e la Madonna del Belriguardo, anche se i rispettivi edifici sono in pessimo stato). Numerosi sono gli affreschi raffiguranti la Madonna: da quelli della Chiesa di Sant'Andrea (oggi conservati al Suffragio) a quelli di Santa Vittoria (oggi conservati a San Francesco), da quello di Porta Monalda alla 'Madonna dell'Uccellino' e a quello di Via Roma ecc. Lo dimostrano le nostre principali opere d'arte: l'Annunciazione del Beccafumi (quest'anno ben illustrata recentemente da Massimo Lippi), che è famosa in tutto il mondo, all'Annunciazione di Girolamo del Pacchia, della quale attendiamo presto il ritorno dopo gli opportuni restauri. Numerose sono anche le edicole mariane, ma gli esempi continuerebbero a lungo; ci limitiamo a questi, per ricordare che alla Madonna del Buon Consiglio ricorsero in più occasioni di calamità i nostri progenitori e particolarmente nel 1855 quando un'epidemia di colera falciò numerose vite di Sarteanesi. Fu allora che, cessata l'epidemia, fu-

rono raccolti fondi per costruire la cappella a Lei dedicata, lì collocando il quadro che nel 1751 il pittore Francesco Bonichi aveva dipinto su ordinazione dell'Arciprete Bacherini. La nostra Madonna del Buon Consiglio fu ufficialmente eletta a nostra Patrona, e per un certo periodo di tempo lo fu anche della Diocesi di Chiusi. Il 26 Aprile, anche ai nostri tempi in cui la giornata

non è più festiva e segue quella festiva del 25, è molto sentita dal nostro popolo e dagli emigrati, di cui non pochi tornano ogni anno a Sarteano proprio in quell'occasione. Alla S.Messa e alla processione pomeridiane non mancano mai il Vescovo, il Gonfalone del Comune, la delegazione ufficiale delle Contrade e la Banda, e larga è la partecipazione popolare.

ORARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO ETRUSCO

La Giunta Comunale, il 3 Marzo u.s. ha così deliberato:

Apertura in calendario con orario predeterminato (mattino 10,30 – 12,30; pomeriggio 16,00 – 19,00).

Aprile: festivi e prefestivi (25 compreso)

Maggio – Settembre: tutti i giorni, lunedì esclusi

Ottobre: dal 1° al 9 compreso: festivi e prefestivi

Novembre: 1° e 11 (solo pomeriggio)

Dicembre: dal 23 al 31, escluso il giorno di Natale ed il pomeriggio del 31

Gennaio: dal pomeriggio del 1° all'8, Lunedì escluso

Durante i restanti periodi dell'anno, ad eccezione di quelle richieste direttamente dall'ente, le aperture saranno effettuate su richiesta con un preavviso di almeno 24 ore e per un numero minimo di 6-8 persone.

Rallegramenti a....

.... alla nostra concittadina **ROSANNA PUGNALINI**, prima sarteane a ad essere eletta nel Consiglio della Regione Toscana.

A lei i nostri migliori auguri di buon lavoro.

.... e al neo dottore **MATTIA NOCCHI** che il giorno 15.02.05 si è laureato in Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi di Siena riportando la votazione di 110/110 e lode.

Ha discusso la tesi "Facoltà di Frequenza tra comunicazione e sfida culturale. L'evoluzione della Radio dell'Università di Siena".

Relatore il Prof. Enrico Menduni; contro relatore il Prof. Maurizio Boldrini.

OGNUNO... ..NESSUNO

(da "Avvenire" - G. Ravasi)

Questa è la storia di quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Ciascuno, Nessuno. C'era un lavoro urgente da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto, ma Nessuno lo fece. Finì che Ciascuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ognuno avrebbe dovuto fare.

"Quest'estate mentre ero in ferie sui monti della Valsassina sulla porta d'ingresso del panificio di una località ho trovato esposta questa 'storia' di autore ignoto, un testo originale e simpatico". Con queste righe un lettore di Vanzaghella (Milano) accompagna l'apologo morale che ho pensato di proporre all'inizio del nuovo anno. E' una semplice parabola che registra una vicenda destinata a ripetersi chissà quante volte, incarnando quella malattia della società che è lo scaricabarile, l'inerzia, l'indifferenza, il ricorso all'alibi per sottrarsi a un impegno personale, destinato a creare un beneficio anche per gli altri.

Noncuranza, trascuratezza, negligenza, disinteresse alla fine corrompono la democrazia, sporcano le nostre città, inquinano l'ambiente, debilitano la sensibilità etica. Si è pronti forse ad essere esigenti sui propri diritti, vomitando insulti di fronte alla più piccola difficoltà o contrarietà. Ma di fronte ai propri doveri si batte subito in ritirata accampando ogni genere di scusa. Lo scrittore inglese Oscar Wilde ironizzava affermando che "il dovere è quello che ci aspettiamo dagli altri". Proprio come suppone la storiella citata, emblema di un egoismo ottuso che scardina il tessuto della convivenza. Ritroviamo, perciò, la responsabilità d'essere tutti un 'Ognuno' con un compito, prima di diventare tutti un vuoto e inerte 'Nessuno'.

Pubblichiamo una poesia inviataci da Miranda Labardi, Responsabile della Segreteria Brand ed Eventi della Confindustria, in occasione delle nozze di diamante (60 anni) dei suoi genitori. La poesia, semplice e popolare, è stata scritta da Primo Labardi, ultraottantenne padre di Miranda.

L'addio alla lira italiana

Addio dolce lira, tanto amata/
da questo stimatissimo, popolo
italiano/ ch'è tanto dispiaciuto,
che te ne sei andata:/ per trattener-
nerti, ogni sforzo è stato vano/.
Nascesti vispa, nell'anno
milleottocentodue/ fosti cullata
con piacere, fin da bambina/ da
milioni di persone, con interessi
tutte sue/ carezzandoti e tenen-
doti, sempre vicina/.

Ti hanno molto amata, uomini,
donne e bambini/ perché solo
tu, felicitavi all'istante./ Fosti
condottiera in questa Italia/ ma
anche fuori confini,/ adorata
fraternamente, da tutti quanti./
Abitavi nelle banche, nei porta-
fogli e borsellini;/ intervenivi
per far acquisti, sui bisogni del-
la gente/ in stato di banconota,
e molteplici monetine./ Su ogni
richiamo (se c'eri), rispondevi
'Presente'!

Ti piacevano poco, i tantissimi
poverelli,/ loro ti cercavano, ma
tu restavi lontano;/ preferivi al-
tri, e stavi con quelli/
che con tanta gioia, ti tenevano
per mano/.

Tenesti vicini due amici, molto
importanti,/ li accompagnavi
con rispetto, in tutte le ore:/ il
numero uno erano gli avari,/ il
due i commercianti./

In loro ti moltiplicavi, senza dif-
ficoltà o sudore./ Fosti una gra-
ziosa donna, furba e birichina/

corteggiata dal dollaro, dal fran-
co, dal marco e così via./

In unità con la ricca, e furbissi-
ma sterlina./ Fosti la più bella
coppia, che al mondo ci sia./

Al tuo posto è nato il maschio,
l'Euro d'Europa:/ speriamo che
sia onesto, piacente e ben edu-
cato./ Questo è l'augurio, che
tutti noi s'invoca/ per dimenti-
care il bene, e il male del passa-
to.

Con il padre Euro, ci sono mol-
te bambine/ che si assomiglia-
no tutte, nel portamonete aper-
to/ La difficoltà è per gli anzia-
ni, per queste monetine/ a van-
taggio dei commercianti, i più
esperti certo./

Con la lira è stato, un buon espe-
rimento:/ la tenevamo libera
nelle tasche, spesso fra le dita./
Ci faceva bene al cuore, lo man-
teneva contento,/ con tanta
pace, ch'è la più bella cosa nella
vita.

Allora addio vecchia lira, di-
strutta e seppellita!/ Ben arriva-
ti sian questi Euro, per gli Italia-
ni:/

Venite un po' da tutti, l'acco-
glienza è garantita:/ siate ben
divisi fra fratelli, per servirci oggi
e domani.

**Affettuosamente ai lettori di
Montepesi**

Primo Labardi

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia tutti quelli che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

**ALIZZARDO
BENOCCI**

nato il 14.4.1911
morto l'8.3.2005



Un ringraziamento particolare a tutto il personale medico e paramedico del territorio e al Dott. Giorgio Ciacci per le amorevoli cure prestate.

**VII ANNIVERSARIO**

Le famiglie Poggiani e Mangiavacchi ricordano a quanti li hanno conosciuto il loro caro



**ALBERTO
MANGIAVACCHI**

11.04.98 - 11.04.05

III ANNIVERSARIO

I figli e i nipoti ricordano con immutato affetto la loro cara

**LUISA
NANNARELLI
POLI**
(nonna Isolina)

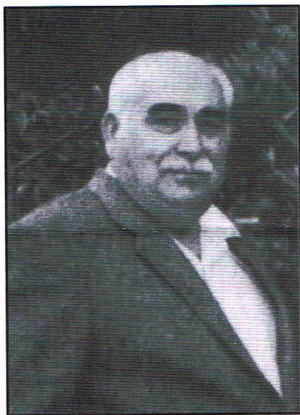
nel terzo anno della scomparsa

**XI ANNIVERSARIO**

La famiglia Poggiani ricorda con affetto e nostalgia il caro

SANTI POGGIANI

06.04.94 - 06.04.05

**30° ANNIVERSARIO**

I figli, le figlie e i nipoti ricordano con molto affetto il loro caro

**GIUSEPPE
CIONCOLONI**

22.04.75 - 22.04.05

**HANNO COLLABORATO**

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti; un amico in m. di Carlo Cozzi Lepri e di Ubaldo Rabizzi; un amico in m. di Curzio, Ottavio e Mario; un amico in m. di Adino, Giorgio e Alfiero; Marcantonini Iliana in m. di tutti i suoi defunti; Giani Franco; Angiolini Rita e fam.; Fè Elisena e Fosco; Del Balio Fidia; Tistarelli Enzo; Lucherini Otello; Brusa Anzio a memoria del Marchese Guidone Bargagli Petrucci; Quattri Assuera; Velicogna Lucio Dini Elisa ('Il filo di Arianna'); Millacci Luciano; Mosca Maria; Giorgetti Rolando in m. dei propri familiari defunti; Morgantini Folta; Passacantili Romana in m. di Giulia e Renata Passacantili; Olivieri Eliseo; Bernardini Alvaro; Pugnolini Anna Maria; Della Gatta Gabriella; Conti Giancarlo; Loi Salvatore; Marinari Luisa; Tiezzi Loris; Rappuoli Enzo in m. di Concetto e Maria; N.N.; Santi Rosa e Parricchi Giuseppe; Santoni Luciana; Del Buono Franca di Firenze in m. dei suoi cari defunti e del suo ex parroco don Gino di cui ha appreso con tanto dolore da Montepiesi la recente scomparsa; Belloni Fernando in m. di Erina; Betti Anna e Fei Dino; fam. Tramontano Gueritore; Sacco Dino in m. dei genitori Sacco Dino e Rinaldini Divia; Franca di Milano; gli ITI in m. di Senzio Grazi e di Tullio Boldi; Selvani Paola; Garibaldi Giorgio; Righi Nadia; Tiradritto Anna Maria in m. dei suoi cari; Rossi Franco di Roma; Belardi Florisa; Della Lena Fedro; Suor Maddalena Delfino; Fastelli Velleda; Favi Fabio; Bondolfi Mario; Sallustio Lia; Rappuoli Renis; Quinti Orlanda; Lucarelli Licia; Suor Fausta Viti; Fornetti Franco; Galgani Maria Luisa; Mazzetti Derna; Tistarelli Giancarlo; Buoni Mara in m. di Adino; Fè Anna Maria; Morgantini Luciano; Crociani Riccardo; Fatighenti Savino; Bianchi Dino; Romagnoli Giovanni; Tistarelli Franco (Via del Pino); Mazzoni Agati Luciana; fam. Sagradini in m. di Rina e Libero; Tistarelli Aldo; Rappuoli Tiziano; Giotti Anna; Bartoletti Anna; fam. Bronco; Santoni Marisa e Giancarlo in m. dei genitori; Severini Remo; Casa di Riposo delle Suore del S. Volto; Falsetti Mirella in m. dei defunti; Innocenti Lorenzo; Fabietti Arrivati Argentina; Cioncoloni Brunella; Fiorini Gioi; Russotto Maria Bruna; Grassi Daniela e Vincenzo; Mangiavacchi Franco; Suor Ernesta Locatelli; Maccari Fabio; Giani Mori Clara; Cesarini Domenico; Del Buono Silvia; Pansolli Alessandro di Scandicci; Pippi Ilario; Quattri Rosalba; Luciolli Maurizio; Baglioni Bruno; Poggiani Marcello; Angiolini Rita e fam.; Romagnoli Urbino; Castellana Riccardo e Simonetta; Santoni Giuliano; Dionori Serafino; Ceccarelli Piero; Vannuzzi Lorena; Mancini Lucia; Morgantini Zeffirino; Morellini Alda; Bacci Favi Bruna; Mazzetti Alessandro; Bianchi Roberto; Basili Alberto; Santinelli Siderano; Frizzi Carmelita in m. dei suoi defunti; Parrini Adriano; Rappuoli Grazietta; Cappelli Dialmo; Olivotti Umberto; Fè Gilberto; Morellini Alessandra; Pattoni Belloni Marisa; Morgantini Silvana di Roma; N.N.; Pellegrini Alma; Tosi Silvia; Zampano Francesca; Fortunati Mario; Maramai Italo; Supino Mario; Fabbrizzì Guerrino; Magi Gianfranco; Aggravi Tiziana; Baric Tommaso; Nervi Maria Noemi Fibbi; Giulianini Guerrino; Nemesio Armando; Bagaloni Antonio; Ilva e Michele; Aggravi Costantino; Morgantini Franco; Terrosi Giuseppe; Cioncoloni Primo; Valentini Daniele e Alessandro in m. del babbo Gastone e dei nonni; fam. Mazzuoli Claudio; Burani Mauro in m. di don Gino; Gigliotti Franco; Giani Massimo; Sarteanesi Alceo; Aggravi Lino; Mangoni Sergio; Morgantini Claudio di Gallarate; Anselmi Erineo; N.N. in ricordo di Giovanni Rosati; Aggravi Lorisano; Pitrelli Francesco; Della Lena Luciano; Patrizi Maria Rita a ricordo per il I anniversario della mamma Zazzeri Orlanda; Terrosi Maria Grazia; N.N.; Garegnani Gilberto; Tistarelli Ragnini Donatella; Galletti Davide; la moglie e la figlia Nicla nel 6° anniversario di Sini Silvio; Maccari Erina; Fastelli Plinio; Felicciotti Anna; fam. Cazzaniga Paola; Fortunati Franco in m. dei genitori Nello e Giuseppa; Pippi Leonello; Fastelli Ugo; Fantacci Irma; Severini Romolo; Porretti Marcozzi Silvana in m. di Marcozzi Alfonso; Nenci Marietta; Angiolini Rita; Belfiore Staffillongo in m. dei propri defunti; Cerulli Giuseppe; Galli Faedda Anna Maria; Rappuoli Pierina; Buoni Lorenzo; Capocci Renata e Crociani Mauro; Tiezzi Esterina; M.U.; fam. Benocci-Vannuccini Alessia; fam. Benocci Aladino; Cicconi Siepi Annarita; i figli e i nipoti in m. di Luisa Nannarelli Poli; Filippi Michele; Romano Maurizio; fam. Di Cicco Fanelli; Giacometti Giovanni in m. di Rappuoli Alvaro; Bastregghi Nello; Maccari Graziella; Faleri Edy; V.F.; fam. Crociani Duilio; Piferi Rita; Mazzuoli Primo; sorelle Carassai; Terruzzi Nando.

Appuntamenti per la festa Patronale della Madonna del Buon Consiglio

Aprile

Sabato 23, Domenica 24, Lunedì 25 – a San Lorenzo:
TRIDUO DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Lunedì 25 – Pellegrinaggio diocesano al Santuario del Divino Amore a Roma

Martedì 26 – **MADONNA DEL BUON CONSIGLIO:** a San Lorenzo

mattina

ore 8,30 e 9,30 Sante Messe (particolarmente per i congregati)

ore 11,00 – S. Messa (solenne)

Pomeriggio

ore 16,00 benedizione delle auto e degli autisti (Parco delle Piscine – g.c.)

ore 17,00 – a San Lorenzo: benedizione dei bambini

ore 17,30 – a San Lorenzo: S.Messa presieduta dal Vescovo e processione per le vie del paese.

Mercoledì 27 – a San Lorenzo – ore 18,00 : S.Messa per i congregati defunti.

La venerata immagine rimarrà esposta per tutto il mese di Maggio.

SABATO 6 MAGGIO TRADIZIONALI FUOCHI DELL'ASCENSIONE

ERRATA CORRIGE

Tre errori nel numero di Pasqua: 1) – nel calendario della Settimana Santa evidentemente la benedizione dei rami di olivo della Domenica delle Palme avveniva in Piazza 24 Giugno e non nel giorno 24 Giugno... 2) – Il servizio fotografico sul Museo della Posta di Roma ci è stato donato dal lettore Giulio Pacifici... 3) La foto degli alberi potati non aveva niente a che vedere con l'adiacente articolo, in quanto al suo posto era stato programmato un paesaggio di Sarteano.

Ci scusiamo con gli interessati e con tutti i lettori.

MONTEPIESI METEO - 2005

MESE DI MARZO

mm. di pioggia

49

(totali)

Temp. min.

- 9°

(02/03)

Temp. max.

+21°

(21/03)

	Min.	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm.
1	-8	-3	P.C		
2	-9	+2	S		
3	-3	+1	C	25	10
4	0	+3	C		
5	0	+7	S		
6	-2	+3	C	10	10
7	-3	+2	S		
8	-5	+7	S		
9	+1	+10	P.C		
10	+2	+12	S		
11	-1	+11	P.C		
12	+2	+11	P.C		
13	+5	+11	S		
14	+2	+13	S		
15	+4	+15	S		
16	+4	+18	S		
17	+6	+21	S		
18	+5	+21	S		
19	+5	+19	S		
20	+4	+18	S		
21	+4	+18	S		
22	+5	+19	S		
23	+8	+19	P.C		
24	+10	+20	S		
25	+7	+17	C	3	
26	+8	+13	P.C		
27	+9	+13	C	9	
28	+8	+16	P.C		
29	+7	+17	P.C		
30	+5	+18	P.C	2	
31	+5	+19	S		

Temperatura minima più bassa: -9° (il giorno 2), seguita da -8° il giorno 1)

Temperatura minima più alta: 10° (il giorno 24), seguita da 9° (il giorno 27)

Temperatura minima media: 2,6°

Temperatura massima più bassa: -3° (il giorno 1), seguita da 1° (il giorno 3)

Temperatura massima più alta: 21° (i giorni 17 e 18), seguita da 20° (il giorno 24)

Temperatura massima media: 12,6°

Pioggia caduta in totale: mm 49 (mm 25 il giorno 3, mm 10 il giorno 6, mm 3 il giorno 25, mm 9 il giorno 27, mm 2 il giorno 30)

Neve caduta in totale cm. 20: (cm 10 il giorno 3, cm 10 il giorno 6)

Il cielo è stato sereno giorni 17, parzialmente coperto giorni 9, coperto giorni 5

A cura di **PRIMO MAZZUOLI**



STATISTICHE

(N.B. Per legge non è più lecito scrivere i nominativi dei nati, dei morti e degli sposi senza consenso degli interessati, quindi da questo numero è possibile scrivere soltanto i numeri. Chi ha piacere che siano fatti i nominativi dei propri cari è pregato di segnalarlo alla redazione.)

(Marzo)

MATRIMONI: 0

NATI: 2

MORTI: 8

IMMIGRATI: 15

EMIGRATI: 6

POPOLAZIONE: 4638

Una famiglia di Sarteano ha urgente bisogno di un aiuto economico.

Le offerte possono essere versate direttamente al Parroco Don Fabrizio Ilari o sul C.C. Bancario M.P.S. Sarteano, intestato alla Parrocchia, n. 4007.36

ARRIVEDERCI, GIOVANNI PAOLO II

“...Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in espiiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo sua la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza...”. Queste le parole del profeta Isaia che abbiamo sentito il Venerdì Santo durante la celebrazione della Passione del Signore. La Chiesa le ha sempre considerate rivolte a Gesù e quindi rivolte a tutti coloro che con il Battesimo partecipano alla sua morte e alla sua resurrezione, a tutti i cristiani. Abbiamo seguito la passione di Giovanni Paolo II, papa da 26 anni e mezzo, che ha fatto cose impensabili per un pontefice, scritto quattordici encicliche, lettere ai bambini, alle donne, agli anziani, è entrato in moschee e sinagoghe, ha visitato 170 paesi del mondo, ha avuto un rapporto del tutto particolare con i giovani che lo consideravano il “loro” papa visto che erano nati e cresciuti con lui, ha chiesto pubblicamente scusa per le colpe dei figli della Chiesa, ha ricercato il dialogo con le altre religioni e tante altre cose che la televisione e i giornali ci hanno ricordato ampiamente. Tra tanti primati ce n'è uno che caratterizza questo papa, uno particolare: ha sofferto come pochi altri. Eletto nell'Ottobre 1978, tre anni dopo, il 13 Maggio 1981 viene gravemente ferito nell'attentato di Piazza S. Pietro e da allora il suo posto è stato con Cristo sulla croce. Poi tanti interventi chirurgici, cadute, la malattia di Parkinson che lentamente e inesorabilmente lo ha bloccato. E la responsabilità della chiamata particolare di Dio, irrevocabile, totale. Giovanni Paolo II ha accettato tutto unendolo alle sofferenze di Cristo per il bene della sua Chiesa e di tutto il mondo, non ha mai fatto un passo indietro, non si è dimesso “perché - ha detto - Cristo non è sceso dalla croce e perché non ci si può dimettere dalla paternità”. Ha dato fino in fondo e in modo eroico la sua bella testimonianza di fede, di carità e di speranza affidandosi a Dio e alla Madonna di cui era particolarmente

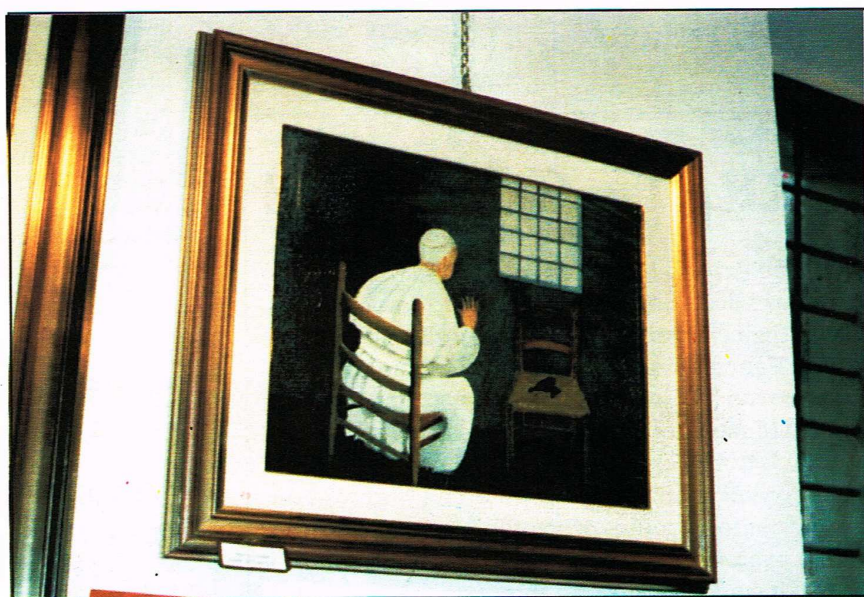
te devoto. E' tornato alla casa del Padre il 2 Aprile quando liturgicamente era da poco incominciata la II Domenica di Pasqua che lui stesso aveva voluto dedicare alla Divina Misericordia secondo le indicazioni della rivelazione privata di Gesù a Suor Faustina Kowalska, sua compatriota proclamata santa. Se ne è andato da questo mondo pronunciando la parola “amen”, così sia. Così sia per il dolore offerto, così sia per il ministero di Pietro alto e oneroso, così sia per la volontà di Dio che come Cristo ha compiuto fino in fondo. Le parole di Isaia ci assicurano che dopo il dolore ci sarà la gioia e dopo il buio della morte la luce della vita in Dio e Cristo con la sua Pasqua ce lo ha dimostrato. Non possiamo evitare le prove, il dolore e la morte ma uniti a Cristo saremo sempre vincitori e al sicuro. E' questo l'ultimo messaggio di Giovanni Paolo II. Noi lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto e ha detto lasciandoci un grande esempio da seguire e ringraziamo Dio di avercelo donato. Di sicuro, quando si è presentato, Cristo ha spalancato le porte del paradiso e Maria ha accolto con gioia il suo figlio papa. Continua a pregare per noi, Santo Padre!

‘Se mi sbalio, mi corigerete!’

Caro Papa, quella frase, quasi a chiedere perdono come hai fatto durante il tuo lungo pontificato, la pronunciasti nel tuo primo discorso, e per me vale quanto il tuo ultimo ‘Amen’ di ieri sera, la preghiera con la quale, con Gesù, volevi forse dire ‘tutto è consumato’: ieri è stata festa in Paradiso. C’è stato poco da correggere in tutto quello che hai fatto, e tutto il mondo lo ha dimostrato. Molti di noi siamo stati sordi ai tuoi richiami e ai tuoi insegnamenti, ma chi ti ha ascoltato tramanderà alle prossime generazioni i tuoi consigli, le tue buone opere, la tua grande forza di volontà avuta anche contro i mali fisici che hanno afflitto gli ultimi ventiquattro anni della tua vita. Sei stato un vero testimone della grandezza di Dio. Il tuo forte esempio di Uomo semplice ma granitico ha rischiarato le tenebre di tanti cuori.

Grazie Signore di averci dato nell'ultimo difficile secolo grandi esempi come quello di Teresa di Calcutta, di Padre Pio e di Papa Giovanni Paolo II, strettamente legati tra loro anche per la lunga dolorosa via Crucis che hanno dovuto percorrere.

INCAS che questo riconoscimento e queste scuse ti doveva dopo un'incomprensione personale sorta nel Giubileo 2000.



Il perdono del Papa al suo attentatore nel carcere di Rebibbia, così come lo vide il pittore G.B. Meroni poco dopo l'attentato del 1981